

SEZIONE II

Allegato Tecnico

II.1 Criteri di ammissibilità e contenuti della proposte di intervento

Al fine di valutare l'ammissibilità delle proposte d'intervento, il Sindaco, anche attraverso le strutture tecniche comunali o intercomunali, e con la collaborazione della "Università G. d'Annunzio" farà ricorso ai seguenti criteri di valutazione:

1. Conformità alla normativa.

In generale le proposte d'intervento devono presentare requisiti funzionali e costruttivi coerenti con il grado di vulnerabilità dell'ambito urbano di appartenenza. Per gli interventi prospicienti vie di fuga o percorsi e spazi strategici da mettere in sicurezza, nonché per gli interventi localizzati in ambiti di massima amplificazione sismica, è necessaria una attenta valutazione dei meccanismi di danneggiamento e la verifica preventiva delle tecniche per la loro riduzione previste nel progetto.

2. Corretto inserimento nel contesto.

La valutazione verrà operata tenendo conto di :

2A. *Coerenza con la visione guida.* Gli interventi proposti devono risultare compatibili con la Visione Guida che individua l'identità al futuro del Centro Storico, secondo quanto riportato nell'Annesso 1.

2B. *Consistenza dimensionale.* Gli interventi sulla residenza da considerare di lieve entità, fino alla scala del singolo immobile, purché compatibili con la Visione Guida, e purché non comportino demolizioni e trasferimento dei diritti di cubatura, sono da considerare ammissibili. Per gli interventi più consistenti, per quelli di natura strategica, e per quelli che ricadono in progetti unitari ed integrati pubblico-privato, ai fini dell'ammissibilità è richiesta una procedura di verifica d'inserimento nel contesto e di impatto visivo (mediante simulazione grafica, o con altri metodi di rappresentazione dell'esito progettuale). In questa procedura si terrà conto in particolare della corrispondenza con gli obiettivi di qualità e delle condizioni di fattibilità.

2Ba. *Corrispondenza agli obiettivi di qualità.* Le proposte d'intervento dovranno essere compatibili con le previsioni del quadro strutturale e in particolare con gli *obiettivi di qualità* individuati per ogni contesto come riportati nell'Annesso 2.

3. Contenuti della proposta di intervento (vedi scheda allegata)

I contenuti della proposta di intervento riportati di seguito fanno riferimento ai documenti di indirizzo elaborati dalla Struttura Tecnica di Missione sia nella Proposte di Avviso pubblico (L'Aquila 5 Maggio 2010) sia nelle più recenti (11 ottobre 2011) *Linee di indirizzo sulle finalità ed i contenuti della proposte di intervento.*

Gli elaborati richiamati in elenco rappresentano il contributo minimo ritenuto indispensabile affinché la proposta di intervento possa contribuire efficacemente al completamento del quadro conoscitivo del Piano di Ricostruzione e rappresentare, inoltre, un utile strumento di implementazione del progetto di PdR, anche ai fini del rapido avanzamento del procedimento approvativo.

La proposta di intervento per ciascun edificio ricompreso nell'ambito del Piano di Ricostruzione deve provvedere all'identificazione dell'aggregato edilizio o dell'edificio singolo nel suo complesso, attraverso la ricognizione dei seguenti dati:

- identificativo dell'aggregato con localizzazione su base CTR;
- identificativo catastale con localizzazione su mappa catastale;
- indicazione, attraverso estratto di mappa dello strumento urbanistico vigente, delle destinazioni d'uso attuali e della presenza di eventuali vincoli;

- descrizione sintetica dell'entità e dell'estensione del danno (eventualmente attraverso la compilazione della scheda AeDES da parte del progettista incaricato), con individuazione di avvenuti crolli, demolizioni e messe in sicurezza o da eseguirsi.

Nel caso di **aggregati strutturali**, la proposta dovrà fornire, inoltre, indicazioni sullo stato di avanzamento della procedura per la costituzione del consorzio ai sensi delle OPCM 3820, 3832 e del DCR 12/2010

La proposta di intervento individua distintamente tutti i proprietari attraverso le seguenti informazioni:

- elenco dei nominativi dei proprietari, aderenti e non alla proposta, con identificazione dell'unità immobiliare di proprietà;
- percentuale delle superfici di proprietà degli aderenti alla proposta;
- individuazione delle unità immobiliari per le quali non è possibile risalire al proprietario;
- individuazione delle unità immobiliari per le quali sia stata già effettuata domanda di contributo per la riparazione dei danni da sisma ai sensi delle vigenti OPCM.

Per ciascuna **unità immobiliare** ricompresa nell'aggregato/edificio singolo, la proposta di intervento conterrà i seguenti ed ulteriori dati:

- proprietario/i;
- indicativo catastale (fg., part., sub., categoria, consistenza), con visure e planimetrie catastali in allegato;
- consistenza (superficie coperta lorda complessiva – come definita dall'art. 7, c 16 dell'OPCM 3820 – e, qualora disponibile, volume dell'edificio);
- esito di agibilità;
- regime di uso (abitazione principale/abitazione secondaria/altri usi);
- tipologia di intervento prevista in base alle categorie dell'art. 3 del DPR 380/2001;
- destinazione d'uso attuale e futura dell'immobile;
- in caso di unità immobiliare con esito E:

- Specificare se trattasi di Edificio ordinario / vincolato / di particolare pregio storico-artistico (DCR 45/2011);

- Previsione di demolizione e ricostruzione ovvero di sostituzione edilizia;

- In caso di edificio crollato o da demolire: ricorso da parte del proprietario all'acquisto di abitazione equivalente all'abitazione principale distrutta (DCR 43 del 17/02/2011).

SEZIONE II

Allegato Tecnico

II.2 Quadri di Riferimento

1 Le descrizioni che seguono rappresentano una sintesi del Report 2 consegnato il 30 Agosto 2011

Annesso 1

1. QUADRO DI RIFERIMENTO STRATEGICO

1.2 Gli obiettivi strategici della ricostruzione

1.2.1 Una visione guida per la ricostruzione dell'Area omogenea 5 (Tavv. E1 E2 E3)

Un modo d'intendere il piano

Nella Relazione di Inquadramento generale di accompagnamento del Report 1, si era definito il modo d'intendere il Piano alla luce delle prescrizioni di legge e degli indirizzi della STM, nonché sulla scorta di una nostra riflessione critica sui limiti dell'urbanistica convenzionale di fronte alle sfide della ricostruzione dopo il terremoto.

Nel confermare le assunzioni fatte in precedenza, appare comunque opportuno richiamare in modo estremamente sintetico ciò che viene da noi inteso come Piano di Ricostruzione, rimarcando alcune interpretazioni errate da cui occorre prendere le distanze.

1. Il Piano di Ricostruzione non è un piano urbanistico, tanto più se si fa riferimento all'urbanistica convenzionale.

Diversamente da quanto è stato propugnato da parte di alcuni nel recente dibattito sui piani di ricostruzione in sede regionale e anche nazionale, il principio guida del ritorno alla conformità rispetto al PRG e la strumentazione urbanistica vigente va considerato come una risposta viziata da una pregiudiziale ideologica, come del resto la riduzione del processo di ricostruzione a questione edilizia da normare attraverso il piano urbanistico. Contro una simile visione, impraticabile nei fatti e controproducente negli effetti, occorre invece muovere dal riconoscimento che la ricostruzione impone generalmente la rivisitazione degli assetti edilizi e insediativi preesistenti, se è finalizzata soprattutto al rilancio dell'economia locale e al consolidamento della coesione sociale. Non è urbanistica tradizionale, è convergenza di strategie d'intervento multisettoriali, mirate a fronteggiare situazioni di criticità generate dall'evento sismico. Piuttosto che alla regolamentazione urbanistica canonica, trova riscontri semmai nei programmi comunitari di riqualificazione urbana e di aiuto ai quartieri in difficoltà, sul modello Urban.

Del resto, riportarsi normativamente all'indietro, a uno stato del territorio che non ha conosciuto il danneggiamento del sisma, non giova affatto alla ripresa, anzi può anche creare aporie che intralciano ulteriormente la ricostruzione (ad esempio, come considerare le realizzazioni intervenute successivamente, per gli alloggi d'emergenza o per altre opere emergenziali? Oppure, come sfuggire alle dinamiche perverse, che rinviano a procedure funzionali alla ricomposizione degli interessi intorno al governo della rendita fondiaria, piuttosto che alla predisposizione di misure urgenti a favore delle comunità colpite?).

Molto opportunamente, la legge speciale per il terremoto in Abruzzo ha introdotto la nozione di *ri-pianificazione*, avendo ben colto la sostanza del problema. Si tratta di dare seguito a questa formulazione avanzata da parte del legislatore, sottraendo la ricostruzione alla sindrome regressiva pan-urbanistica e al suo corredo di gestione meramente procedurale del mutamento urbano sotto stress.

2. Il Piano di Ricostruzione non è il semplice esito della sommatoria degli interventi edilizi da parte di quanti hanno sofferto danni, e delle opere pubbliche necessarie al funzionamento della città.

Assumere la ricostruzione come il prodotto cumulato dei singoli interessi, seppur legittimi, dei proprietari degli immobili danneggiati, fa scadere irrimediabilmente la portata e l'efficacia degli interventi, negando il valore aggiunto delle strategie d'insieme che mirano alla affermazione del bene pubblico come presupposto per valorizzare gli stessi interessi individuali.

In effetti, la ricostruzione non riguarda soltanto il ripristino di funzionalità di singoli oggetti, assortiti casualmente in considerazione del danno sofferto. Riguarda piuttosto la ripresa di efficienza del sistema urbano nel suo complesso, e la sua evoluzione verso una visione che si assume intenzionalmente per il futuro dell'insediamento colpito dal sisma. I Piani sono in questo senso lo strumento necessario a superare la logica del programma di opere, nella prospettiva di una strategia complessiva (comprehensive) di rilancio delle attività economiche e sociali che sostanziano la città e il territorio.

3. Il Piano di ricostruzione non è un'appendice funzionale al Quadro Tecnico Economico.

L'urgenza del confronto tra i diversi comuni del cratere ai fini dell'accesso alle risorse limitate a disposizione per la ricostruzione, rischia di ribaltare la sequenza logica tra la fase di costruzione delle scelte di piano e la fase di stima dei fabbisogni economico-finanziari per la realizzazione degli interventi. Il Quadro Tecnico Economico QTE finisce allora per essere misurato sulla base di valutazioni parametriche, senza il riscontro cogente con le previsioni di merito del Piano.

Contro questa logica deformante, occorre riaffermare la razionalità di un percorso metodologico che fa scaturire il fabbisogno di investimenti pubblici da previsioni di piano ben motivate e fattibili, senza ricorrere a scorciatoie che disgiungono i contenuti del piano dalle valutazioni economiche.

4. Il Piano di Ricostruzione è l'espressione di un programma urbano strategico di carattere innovativo.

Alla luce di queste riflessioni, si delinea con maggiore chiarezza cosa dobbiamo intendere per Piano di Ricostruzione PdR, secondo quanto già affermato nella precedente Relazione di cui al Report 1.

Il PdR ha in definitiva la natura di uno speciale Programma Urbano Integrato, inteso come convergenza sul territorio tra una molteplicità di strategie multilivello pubbliche e private, mirate in particolare agli obiettivi di ripristino urgente del patrimonio insediativo danneggiato dal sisma, di messa in sicurezza della struttura insediativa, di ripresa tempestiva dello sviluppo economico e sociale del Sistema Territoriale Locale nel segno della sostenibilità.

Tale Programma ha valenza anche di piano urbanistico, e in quanto tale configura adeguamento automatico degli strumenti vigenti.

Profili d'innovazione

Impostato nel modo appena descritto, il PdR diventa banco di prova di alcune importanti innovazioni, che è da immaginare in futuro potranno avere significative ricadute nei riguardi delle forme di pianificazione territoriali e urbanistiche correnti.

Richiamiamo quattro innovazioni salienti, che sono alla base dei nostri Piani per i sette comuni dell'area omogenea 5.

Forma del piano

Una prima importante innovazione riguarda la forma stessa del Piano. Come anticipato nel Report1, e come richiamato nel precedente paragrafo, la forma più appropriata del Piano di Ricostruzione come disciplinato dalla sua legge istitutiva, nasce dalla combinazione mirata tra il *Piano della ricostruzione fisica* delle strutture danneggiate dal sisma alla scala del singolo Comune; un *Piano strategico* a scala di area vasta; un *Progetto Pilota* particolarmente significativo all'interno di ciascun Comune per testimoniare la volontà di immediata ripresa; il *Quadro Tecnico Economico* che stima il fabbisogno d'investimenti pubblici e privati necessari per la realizzazione degli interventi previsti; le *Disposizioni di attuazione* comprensive del cronoprogramma degli interventi e degli attori da coinvolgere (fig.1). Tutti questi strumenti condividono un *Quadro Conoscitivo* articolato per temi e per livelli di approfondimento, a partire naturalmente dalla ricostruzione dello stato di fatto e dalla valutazione del danno inferto alle strutture preesistenti.

In particolare, il Piano della Ricostruzione fisica individua gli interventi sugli edifici privati e pubblici con le relative discipline d'uso, gli interventi sui sotto-servizi e le altre reti infrastrutturali, e gli interventi ambientali necessari a ridurre il rischio di frane e dissesti idrogeologici.

Il Piano Strategico individua le strategie di consolidamento e valorizzazione dei sistemi territoriali locali, articolandole per temi d'intervento prioritario, e traducendole operativamente in un Quadro di Coerenza dei Progetti e in un'Agenda dei progetti strategici.

Il Progetto Pilota seleziona un insieme ristretto di interventi particolarmente rappresentativi, per il loro valore simbolico ai fini della ricostruzione degli spazi di maggior valore identitario, ma anche per introdurre una visione aperta al futuro, tra istanze di conservazione del patrimonio identitario locale e nuova configurazione degli assetti del centro storico proiettato nel contesto urbano e territoriale.

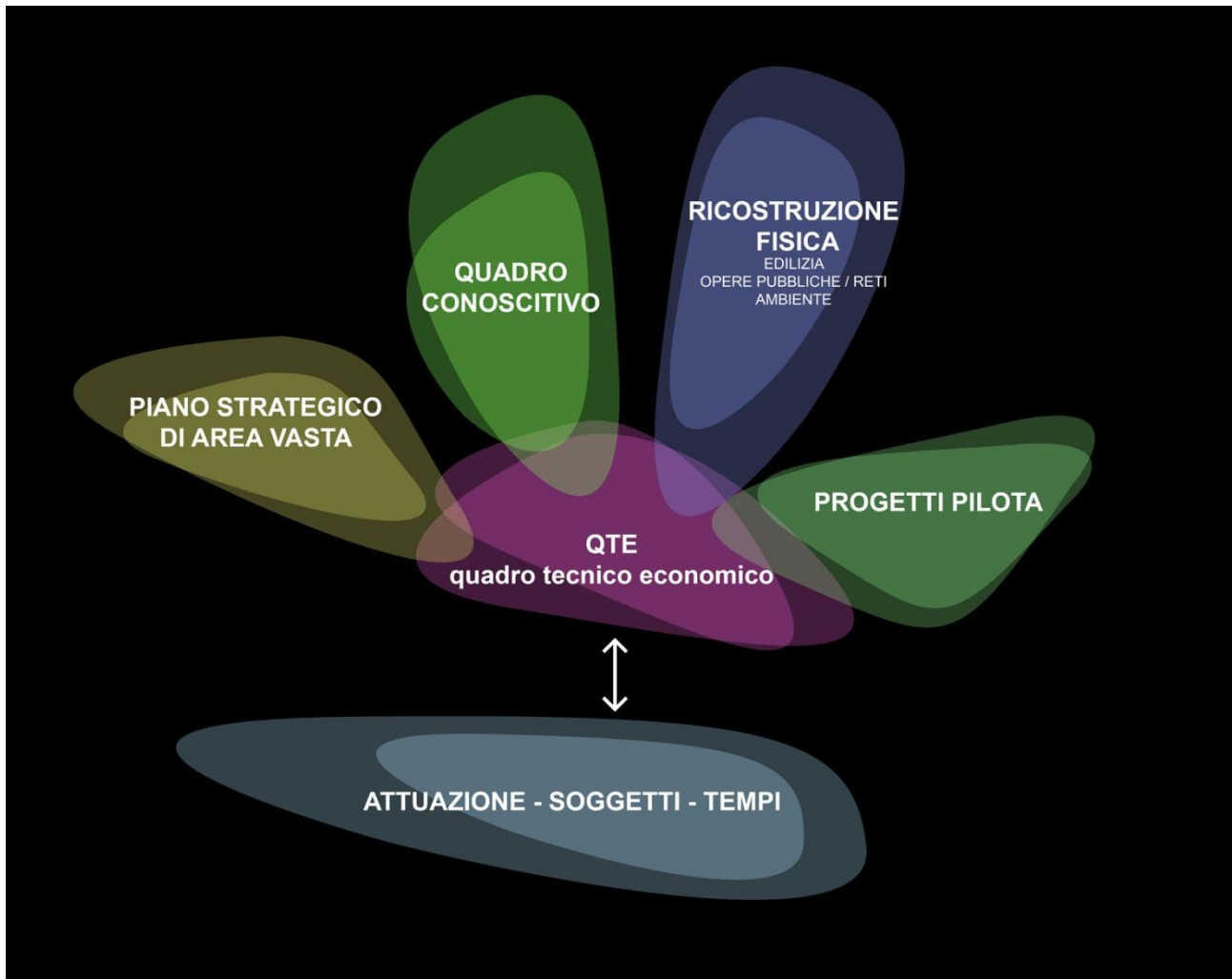


Figura 1. La forma del piano

Interscalarità

Non c'è un prima – la ricostruzione degli edifici – e un dopo, la ripianificazione dello sviluppo. Queste due modalità di azione devono essere intese come *concomitanti*, interagendo reciprocamente al fine di cumulare sinergicamente i benefici degli investimenti pubblici impegnati nella ricostruzione.

Come conseguenza, i piani devono affrontare simultaneamente tre scale d'intervento: quella *locale*, interna al comune di riferimento e in particolare alle perimetrazioni delle aree sottoposte ai piani; quella *territoriale*, come appartenenza all'area vasta che condiziona il successo delle strategie locali; quella *intralocale*, come ambito di progetti pilota a valenza strategica, utili anche ai fini della generazione di un capitale fiduciario necessario alla ricostruzione.

La circolarità tra le previsioni alla scala locale, territoriale e intralocale assicura un elevato valore aggiunto, che rispetta le coerenze e produce effetti moltiplicativi per gli interventi in programma.

Multidisciplinarietà

È noto come qualsiasi progetto di rilevante complessità richieda la convergenza finalizzata di molteplici strategie di settore applicate allo stesso territorio. Ma nel caso della ricostruzione la complessità cresce a dismisura, e mette decisamente fuori gioco gli approcci che fino ad oggi si sono contesi la titolarità dei programmi di intervento spesso in modo unilaterale, dall'ingegneria sismica, al restauro, all'architettura e all'urbanistica.

Nel caso dei PdR per i sette comuni dell'area omogenea 5, il lavoro deve intrecciare programmaticamente almeno *sedici dimensioni disciplinari*: urbanistica, geologia, ingegneria, architettura, restauro, rilievo e rappresentazione, mobilità e trasporti, sicurezza urbana, tecnologie per la sostenibilità, politiche sociali, politiche di sviluppo e innovazione, paesaggio/ambiente, scienze giuridiche, estimo, economia, comunicazione.

Per ciascuna di queste discipline è necessario avvalersi degli esperti più qualificati, cercando di ottenere il massimo di cooperazione tra le loro competenze già in fase d'impostazione delle conoscenze e delle scelte preliminari di piano, con riferimento alle diverse strumentazioni d'intervento utilizzabili (fig.2).

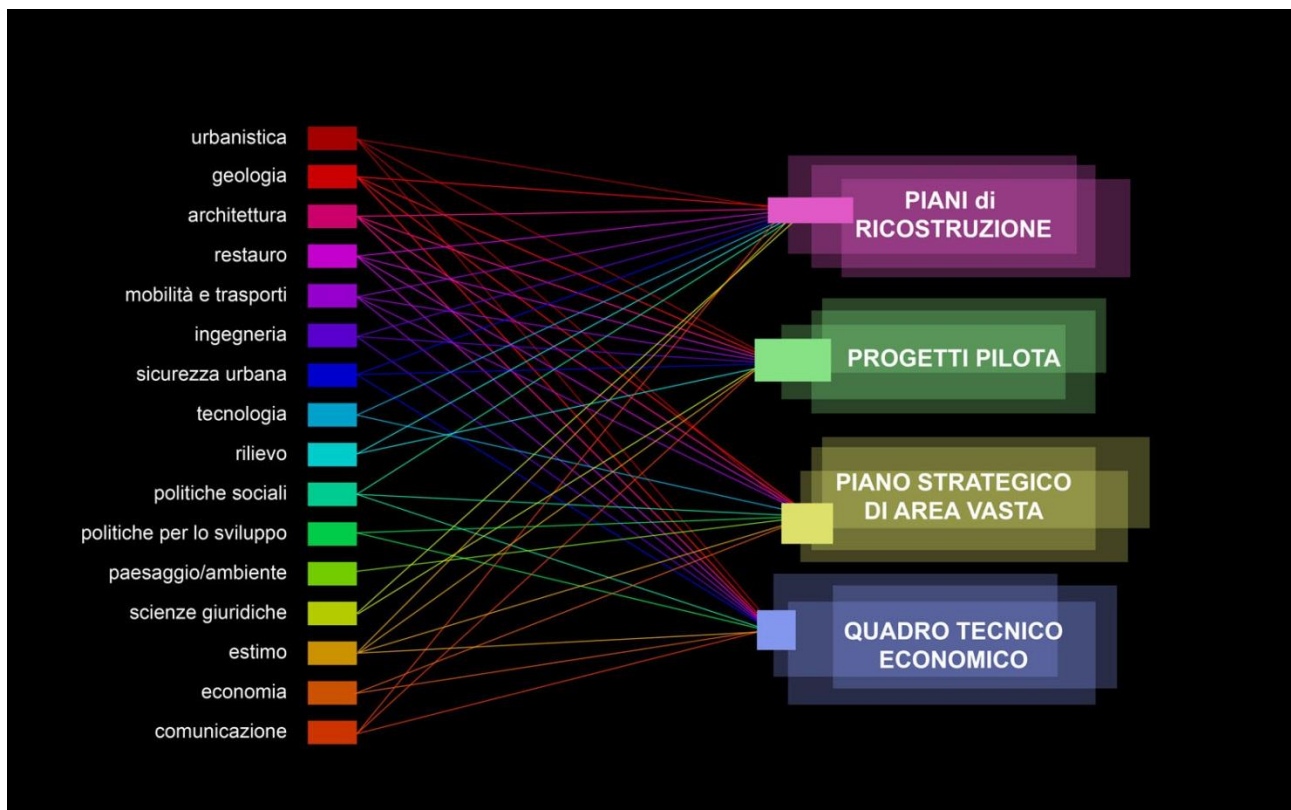


Figura 2. Saperi concorrenti

Sappiamo bene quanto sia arduo, tanto nella ricerca che nell'insegnamento e nella professione, superare gli arroccamenti disciplinari a favore di un approccio realmente trasversale tra i diversi saperi in gioco nel piano e nel progetto. Eppure per la ricostruzione questa è una condizione realmente decisiva per raggiungere risultati positivi, evitando di dissipare le limitate risorse a disposizione. Ancora una volta, per assicurare qualità degli interventi e aumentare l'efficienza degli investimenti sotto il vincolo delle risorse disponibili, occorre puntare sul valore aggiunto, stavolta ricavandolo dall'integrazione tra diversi saperi e competenze, grazie ad un approccio effettivamente multidisciplinare.

Tempestività

Una delle questioni centrali della pianificazione della ricostruzione riguarda l'urgenza degli interventi sia sul patrimonio edilizio, reti e servizi, sia sulle attività economiche che consentono il mantenimento della popolazione colpita dal sisma. Proprio questa urgenza sconsiglia di ricorrere a procedure burocratiche e partecipative di stampo tradizionale, che dilaterrebbero i tempi a dismisura provocando danni talvolta irreversibili.

Come coniugare la rapidità delle previsioni con la complessità delle conoscenze necessarie per garantire l'appropriatezza e la fattibilità degli interventi è tema di possibile innovazione, perché richiede una diversa formulazione della sequenza abituale tra le fasi di conoscenza-progetto-attuazione.

Nella predisposizione dei piani per i 7 comuni, questa sfida è stata affrontata introducendo da subito gli *obiettivi di qualità* degli interventi per i diversi contesti riconoscibili all'interno dei centri storici, con una inedita estensione del campo di applicazione della Convenzione europea del paesaggio alla città storica.

L'individuazione degli obiettivi di qualità consente poi di definire agevolmente i *criteri e linee guida ai quali attenersi per il corretto inserimento degli interventi* (altra categoria normativa introdotta dal Codice Urbani per il paesaggio), seguendo procedure semplificate di valutazione di ammissibilità dei progetti presentati dai privati.

Diventa in definitiva possibile qualificare meglio gli *Avvisi pubblici* che rappresentano un momento chiave del procedimento definito dalla legge. Gli avvisi, come noto, sostanziano la specificità dei PdR, piani speciali che richiedono un'esplicita manifestazione d'interesse e disponibilità all'intervento da parte dei proprietari danneggiati dal sisma, i veri protagonisti della ricostruzione a cui viene richiesto anche di concorrere alla copertura delle spese in programma.

Obiettivi e Strategie

Il Piano di Ricostruzione per i 7 comuni individua gli obiettivi e le strategie prioritarie che qualificano la manovra multisettoriale ipotizzata. In particolare fa riferimento alle *strategie per l'innovazione* e alle *strategie per la sostenibilità* (fig.3).

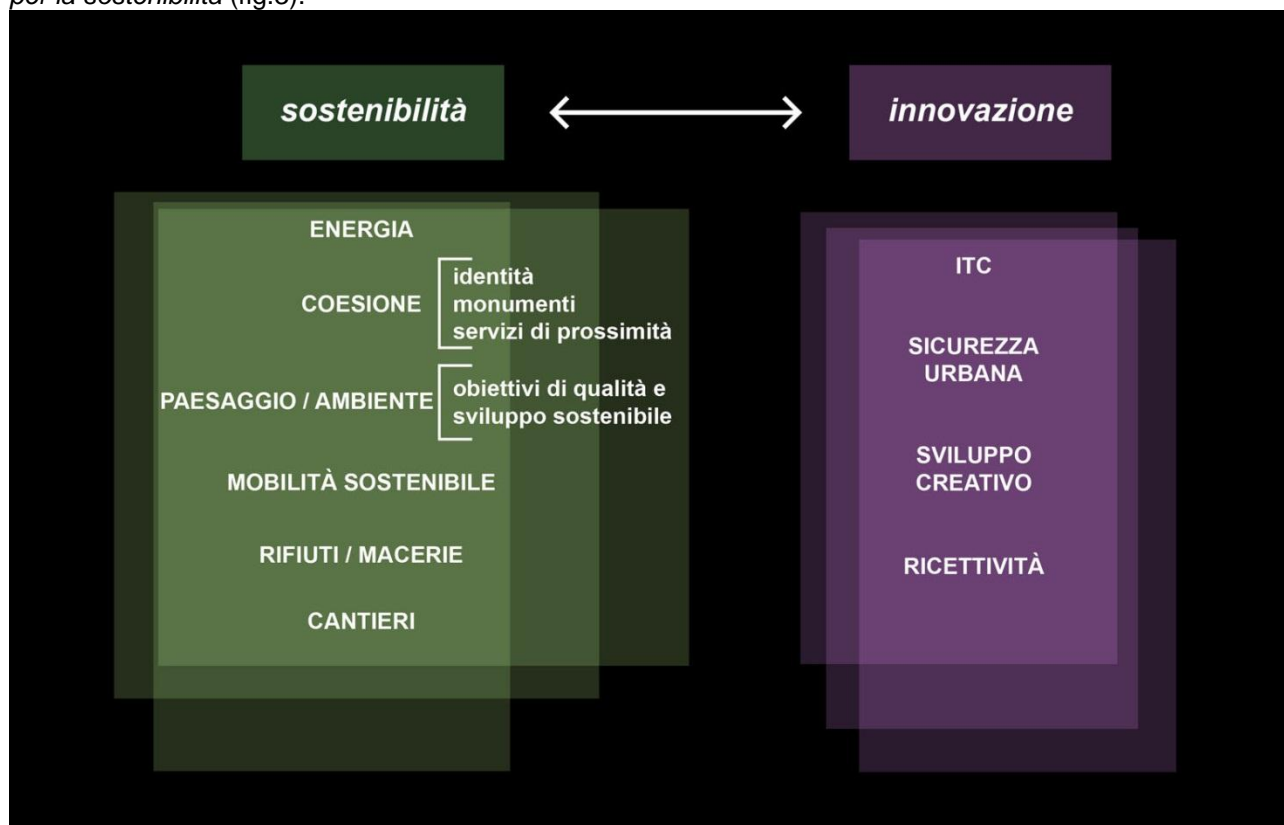


Figura 3. Obiettivi e strategie del piano

Muovendo dalla considerazione delle opportunità connesse alla straordinarietà dei piani e delle risorse messe a disposizione dallo Stato per la ricostruzione, e insieme dalla debolezza dei profili tradizionali di sviluppo locale che penalizzano gran parte dei territori in oggetto, il PdR propone di assumere come obiettivo di fondo la sperimentazione di un modello di intervento che incentiva l'innovazione ai fini di uno sviluppo più sostenibile ambientalmente, più inclusivo socialmente e più competitivo economicamente. In altri termini si propone di assumere i comuni dell'area omogenea 5, e in prospettiva tutti i comuni del cratere, come *territori dell'innovazione*, sperimentando qui le soluzioni che potranno essere collaudate e poi estese agli altri territori abruzzesi ma anche nazionali.

In particolare sono riconducibili alle **strategie per l'innovazione**:

- Lo *sviluppo delle tecnologie ICT*, reti digitali a banda larga con la attivazione di sistemi intelligenti per la gestione dei servizi, in particolare nell'ambito delle prestazioni sanitarie e assistenziali che non possono essere erogate con modalità tradizionali in territori scarsamente popolati e spesso con difficoltà di accesso stradale;
- La *messa in sicurezza preventiva delle strutture urbane*, in particolare attraverso il ricorso alla teoria della *Struttura Urbana Minima* e a un nuovo modello operativo *SicurSUM*, che consente di individuare le priorità d'intervento ottimizzando le prestazioni del sistema;
- Il *potenziamento delle risorse culturali e creative locali*, intese come leve per la formazione di un distretto culturale relativamente evoluto, che persegue un elevato livello di *qualità della vita*, di *innovazione* delle attività produttive e di servizio, e di *capacitazione* degli attori locali;
- la *promozione di una elevata qualità dell'accoglienza* per i visitatori, puntando in particolare a modulare una offerta ricettiva variamente articolata, occasione di partenariato tra pubblico e privato nell'accesso a finanziamenti mirati e nelle strategie di marketing territoriale.

Sono invece **strategie per lo sviluppo sostenibile**:

- lo *sviluppo di energie alternative* con fonti rinnovabili, con l'obiettivo di perseguire localmente – e oltrepassare per quanto possibile- i traguardi 20-20-20 fissati in sede europea (incremento entro il 2020 del 20% di energia da fonti rinnovabili e di efficienza energetica, e riduzione del 20% delle emissioni inquinanti);
- il *potenziamento delle reti per la mobilità sostenibile*, in particolare attraverso il miglioramento della viabilità di connessione con il territorio, la realizzazione di itinerari turistici e percorrenze slow di collegamento tra i diversi centri, e la pedonalizzazione dei centri storici;
- la *realizzazione di reti verdi*, come telaio d'integrazione delle reti ecologiche locali e delle reti di percorsi attrezzati per l'escursionismo e la fruizione del territorio, ma anche come attraversamenti guidati dei boschi e delle formazioni vegetazionali che si addensano lungo i valloni fluviali;
- la *gestione efficace dei residui*, con particolare riferimento sia alle macerie che ai rifiuti solidi urbani;
- le *misure a favore dell'edilizia sostenibile*, con particolare riferimento ai materiali, alla organizzazione dei cantieri per gli interventi sull'edilizia e per le opere pubbliche, agli accreditamenti istituzionali;
- la *tutela e la valorizzazione del paesaggio*, assumendo il paesaggio come risorsa e come valore fondativo delle strategie di recupero dei centri storici, e facendo valere la specificità dei paesaggi del sisma all'interno del piano paesaggistico regionale in corso di redazione;
- la *conservazione e il recupero delle emergenze architettoniche* e in particolare dei monumenti che contribuiscono all'identità del territorio, intesa come stratificazione di natura e cultura declinata in forme peculiari nei territori dell'area omogenea 5;
- il *rafforzamento della coesione sociale*, in particolare attraverso il recupero e la riqualificazione delle piazze cittadine e degli altri spazi maggiormente identitari, e le misure di welfare attraverso servizi di prossimità in particolare destinati agli anziani e alle famiglie più giovani;
- il *sostegno allo sviluppo di un'agricoltura di qualità*, rafforzata dalla integrazione a filiera tra produzione e consumo, con particolare riferimento all'esperienza dei mercati a km zero e ad altra forme di valorizzazione dei beni alimentari prodotti localmente.

1.2.2 I profili identitari al futuro di Cugnoli (Tav. 8)

Coerentemente con le strategie di scala vasta appena delineate, sono stati definiti i temi di intervento e gli indirizzi progettuali che hanno orientato, alla scala locale, la bozza del Piano di Ricostruzione di Cugnoli.

Il processo di ricostruzione del comune dovrà essere in grado di ristabilire in tempi molto brevi le condizioni di abitabilità del patrimonio edilizio (pubblico e privato) danneggiato, ma, nel contempo, di promuovere una nuova fase di sviluppo e rivitalizzazione del centro antico, oggi abbandonato e degradato .

I principali temi individuati relativamente alle qualità identitarie di Cugnoli riguardano il carattere del borgo antico e il rapporto con il territorio circostante.

L'immagine identitaria di Cugnoli fa riferimento alla posizione dominante sul territorio circostante del borgo antico che si delinea per la sua compattezza e per il rapporto privilegiato che il centro stabilisce con il contestuale paesaggio di prossimità pedecollinare.

La morfologia unitaria e densa del centro storico di Cugnoli rappresenta uno degli elementi di maggiore riconoscibilità; la città trova nel profilo del borgo antico, con il Palazzo Pacitti e la passeggiata panoramica di via Roma la sua iconografia distintiva di centro di crinale.

Nello specifico, il rapporto privilegiato con il territorio è evidenziato attraverso il potenziamento delle visuali di apertura sul paesaggio costituite da episodi di scoperta del contesto circostante, in particolare con la passeggiata panoramica di via Roma e gli improvvisi con visuali che si affacciano dal borgo compatto verso l'esterno seguendo il profilo dei vicoli che si dipartono a pettine dall'asse matrice di corso Vittorio Emanuele. L'esperienza di avvicinamento al centro storico consente inoltre di apprezzare il carattere compatto del borgo nel suo complesso grazie alla posizione dominante. A partire da tali profili identitari sono stati enucleati i principali temi per lo sviluppo economico e sociale del territorio comunale e per la rivitalizzazione del centro storico.

Cugnoli-Corvara-Pietranico-Civitaquana-Brittoli come sistema unitario e cerniera territoriale

Cugnoli, Corvara, Pietranico, Civitaquana e Brittoli rappresentano un sistema unitario che costituisce una cerniera territoriale tra il sistema di sviluppo turistico corrispondente al circuito dei borghi previsto nell'ambito del piano strategico e lo sviluppo industriale della val Pescara concentrato sui territori di Scafa e Alanno. In tal senso Cugnoli, in posizione baricentrica rispetto a tale contesto, assume un ruolo centrale nell'ambito della visione al futuro del territorio individuato, in particolare attraverso le seguenti strategie.

Il centro storico da ripopolare con servizi di base e funzioni speciali

Il borgo antico per tornare ad essere appetibile dal punto di vista residenziale e per la predisposizione di funzioni speciali, necessita della dotazione di servizi di base in particolare relativamente alla distribuzione commerciale che nel corso del tempo sono andate progressivamente diradandosi a causa dello spopolamento. Rispetto all'introduzione di funzioni speciali in grado di caratterizzare un'offerta specifica a livello territoriale, il profilo individuato riguarda la formazione attraverso la definizione di un laboratorio per l'innovazione informatica. In tal senso si delinea la predisposizione di un incubatore di imprese giovanili che contestualmente al borgo antico trova terreno fertile in particolare grazie all'introduzione sia di servizi telematici che di un'offerta ricettiva e residenziale diversificata: albergo diffuso in dimora storica con carattere di pregio artistico, bed end breakfast e residenze con affitti a prezzi calmierati per periodi di soggiorno a medio e lungo termine.

1.2.2 Temi e strategie di intervento (Tav. 7)

Coerentemente con l'impostazione metodologica generale del lavoro, il Piano di Ricostruzione di Cugnoli ha assunto alcuni temi e strategie progettuali che orientano le azioni di ricostruzione e riqualificazione dell'impianto urbano. In particolare si è data rilevanza alle seguenti tematiche:

1. Qualificazione dell'avvicinamento al centro storico.

La prima tematizzazione individuata nell'elaborato riguarda la **qualificazione dell'avvicinamento al centro storico**, in particolare attraverso via e piazza Italia sul versante ovest. Una specificità è rappresentata dal varco della porta urbana in prossimità della sede del Municipio su via Roma che necessita di una strategia di intervento mirata alla trasformazione per la messa in sicurezza (trattandosi di un passaggio coperto) e alla conferma della funzione. Un ulteriore percorso di avvicinamento che necessita di una strategia di intervento di riqualificazione è rappresentato dalla rampa che dall'ex-lavatoio su via della Libertà sale fino a via Roma. I percorsi di avvicinamento al nucleo consolidato che da via Roma e da via Garibaldi conducono direttamente a corso V. Emanuele necessitano di un ridisegno che tenga conto del loro ruolo. Infine i percorsi di accesso a largo Umberto I da Borgonuovo a partire dalla sottostante via Borgonuovo, costituiscono un ulteriore versante di avvicinamento che presenta il livello di degrado maggiore e attraverso l'attuazione di un processo di riqualificazione acquisirebbero un chiaro ruolo di connessione.

2. Valorizzazione dei nuclei originari

La seconda tematizzazione riguarda la **valorizzazione dei nuclei originari**, con la messa in evidenza della porta di accesso costituita da largo Umberto I che necessita di un ridisegno complessivo per il rafforzamento del suo ruolo, il percorso panoramico di via Roma con la terrazza realizzata sull'ex-lavatoio che richiede il potenziamento delle aperture visuali sul paesaggio, infine la riqualificazione di via Marconi attraverso la ridefinizione della corte urbana aperta sul paesaggio attraverso l'affaccio panoramico, e la sistemazione dell'area degradata sul versante tra via Garibaldi e piazza Italia di palazzo Pacitti con il sistema di giardini e cortili privati attualmente fortemente degradati.

3. Rapporto tra centro storico e città contemporanea

La terza tematizzazione attiene al rapporto tra centro storico e città contemporanea, in particolare attraverso la riqualificazione dei percorsi di avvicinamento sulle arterie viarie principali con particolare cura nel rapporto con la viabilità relativa ai borghi storici delineata nell'ambito del piano strategico e la cura delle aperture visuali sul paesaggio volta a segnare l'esperienza di avvicinamento.

4. Messa in sicurezza del progetto storico come progetto urbano

La Struttura Urbana Minima (Sum), che nell'impostazione dei piani di Ricostruzione riveste un ruolo centrale, si definisce come "sistema di percorsi, di funzioni, edifici strategici e spazi ritenuti essenziali per la tenuta al sisma dell'organismo urbano", si costituisce come insieme di elementi in grado di resistere al terremoto e consente di mantenere vitale il centro urbano, consentendo più rapidamente la ripresa delle attività urbane ordinarie, economico-sociali e di relazione.

"La Sum comprende quindi manufatti e funzioni indispensabili, nessuno dei quali può essere sottratto senza compromettere il funzionamento complessivo della città.

La definizione della Sum in fase di ricostruzione tiene conto delle concentrazioni funzionali, esistenti o di progetto, e parte da quelle per definire percorsi sicuri."

Nel caso specifico di Cugnoli il progetto della sicurezza si delinea come progetto urbano, mettendo in evidenza gli edifici strategici (sede del Municipio, palazzo Tinozzi, chiesa di S. Stefano, palazzo Pacitti e edifici scolastici su via della Libertà), le vie di fuga (corso Vittorio Emanuele, Via Marconi, vico II e vicolo delle Scalette e le aree di raccolta temporanea (Largo Umberto I e Piazza XI settembre), che insieme costituiscono non solo l'ossatura di interventi mirati alla sicurezza urbana ma concorrono alla ridefinizione dell'intero borgo.

Annesso 2

2. QUADRO DI RIFERIMENTO STRUTTURALE

Premessa

Il progetto di ricostruzione, di cui il Piano si fa principale interprete, coerentemente con i Decreti nn. 39/09 (convertito in legge il 24.06.2009, n. 77/09) e 3/10, assume un duplice ed interrelato obiettivo. Da un lato, agevolare il rientro delle popolazioni originarie nelle proprie abitazioni, incentivando e velocizzando gli interventi di ripristino del patrimonio edilizio danneggiato, dall'altro promuovere un processo di sviluppo e di riqualificazione dei centri storici colpiti dal sisma attraverso un programma mirato di interventi alla scala urbana e territoriale.

Il Piano (stralcio) di Ricostruzione elaborato per il comune di Cugnoli, coerentemente con gli altri comuni dell'Area omogenea 5 (Brittoli, Civitella Casanova, Cugnoli, Montebello di Bertona, Ofena, Popoli) ha interpretato tali finalità articolandosi in una serie coordinata di attività analitiche e progettuali che hanno sinteticamente riguardato: la rilevazione dello stato fisico e giuridico dei luoghi, l'aggiornamento della mappa dei danni provocati dal sisma, l'interpretazione (funzionale e morfologica) dei contesti di intervento e delle loro risorse identitarie, la valutazione delle condizioni di rischio del sistema urbano ed ambientale, l'identificazione degli obiettivi di qualità per la tutela e la riqualificazione dei contesti morfologici ed, infine, la definizione delle mappe degli interventi di ricostruzione, questi ultimi articolati rispetto alle unità edilizie, agli spazi e alle reti pubbliche ed al sistema ambientale.

Le differenti attività progettuali si sono sviluppate seguendo un procedimento metodologico *interattivo* (in cui si è sperimentata con efficacia l'integrazione tra le differenti unità disciplinari coinvolte nel lavoro – architetti/urbanisti, esperti in restauro e in valutazioni economiche, strutturisti e geologi) – e *circolare*, in cui si sono alternate le fasi conoscitive ed interpretative dei contesti con quelle valutative e previsionali degli interventi.

In particolare, il processo di formazione del Piano, rappresentato in forma estesa nel Report 2, ha fatto riferimento al seguente percorso logico-operativo:

Identificazioni

- Identificazione dei contesti e degli spazi di relazione
- Identificazione dei caratteri identitari del Centro storico
- Rilievo aggiornato del danno

Valutazioni e Previsioni

- Attribuzione dei valori
- Valutazione delle condizioni di rischio

Qualificazioni

- Identificazione degli obiettivi di qualità e di sviluppo sostenibile
- Temi e strategie del Piano di Ricostruzione
- Visione Guida

Di seguito si riporta una sintesi del Report 2, in cui sono illustrati i principali passaggi metodologici ed operativi che possono orientare efficacemente le proposte di intervento del presente oggetto del presente Avviso.

2.1 Identificazione degli ambiti e dei contesti di intervento (tav. 1)

TAVOLA 1.1 I **contesti** sono intesi come parti urbane (tessuti e aree) nelle quali esistono elementi di corrispondenza riconoscibili di relazione con i caratteri del sito. In ogni contesto si evidenziano i rapporti complessi tra l'impianto urbano e la geomorfologia del sito. Ogni contesto è inoltre caratterizzato da un sistema di spazi pubblici –piazze, strade, slarghi- che ne esprime la specificità. I confini tra i contesti non sono rappresentati da linee di separazione assolute, come confini, ma al contrario tendono ad individuare i limiti ed intensità di relazione. L'identificazione di un contesto determina il riconoscimento delle condizioni volte ad un progetto finalizzato alla tutela/valorizzazione del stesso. Il contesto non è identificato in base ai caratteri tipologici degli aggregati che lo compongono o all'età cronologica dei tessuti, ma in particolare si configura in base al valore strutturante delle relazioni che si individuano al suo interno.

Le **emergenze** rappresentano i punti nodali e di cerniera dell'impianto urbano. Sono costituite dagli elementi di valore storico identitario che permettono il funzionamento dell'impianto e la riconoscibilità della struttura morfologica che lo connota.

TAVOLA 1.2 Gli **spazi di relazione** strutturano il rapporto tra contesti alla scala della città, attraverso un sistema integrato di relazioni, di flussi e di connessioni che danno forma come ad un tessuto connettivo primario. I flussi e le relazioni comprendono il sistema degli spazi aperti che identificano le specificità dei contesti. Nella fase progettuale, la lettura dei flussi e delle relazioni orienta in modo particolare il progetto di suolo. Inoltre, i flussi e le relazioni individuano gli spazi aperti nelle articolazioni funzionali e formali che li connotano.

Pertanto il **Contesto 1 “nucleo originario”** di Cugnoli si definisce come nucleo urbano tipicamente “a fuso” di crinale, caratterizzato per aver mantenuto una sua unitarietà morfologica. Risulta organizzato da un unico asse di spina (asse matrice), sul quale si innestano a pettine i vicoli di accesso alle residenze a schiera o a doppia schiera, dove le eccezioni tipologiche sono i “palazzi” gentilizi.

Nella porzione più elevata del centro storico si distingue l'impianto di un piccolo borgo all'interno del quale spicca il complesso edilizio di palazzo Pacitti, emergenza architettonica di pregio in posizione dominante rispetto all'impianto urbano e al territorio circostante. Tale nucleo si configura attraverso la distribuzione degli edifici residenziali attorno ad uno spazio centrale, che in precedenza doveva essere libero, a formare una piccola piazza (corte), oggi occupata da un edificio di nessun pregio e fortemente dissonante dall'immediato contesto, estraneo alla manifesta qualità identitaria dell'intorno.

Il **Contesto 2 “di prossimità”** al nucleo urbano originario, sorge su due ambiti distinti: uno, Borgonuovo, in corrispondenza della piazza d'accesso principale (largo Umberto I) a ridosso di un versante arroccato su un salto di quota verso la strada provinciale sottostante; l'altro sul bordo opposto, a ridosso della parte terminale del nucleo storico consolidato, disposto su due fasce con cerniera su piazza Italia. La consistenza tipologica, di scarso o nullo valore formale, è costituita in gran parte da edifici distribuiti secondo l'andamento orografico del terreno con doppio affaccio, sull'anello della circonvallazione del nucleo storico e sul territorio circostante. Le unità edilizie sembrano aver dato seguito ad una distribuzione spontanea, come aggrappandosi al nucleo del centro storico, a cavallo dei salti di quota. Al suo interno si delineano un fascia boscata con vegetazione spontanea che costituisce una sorta di cornice-filtro verso il paesaggio pedecollinare circostante su Via Garibaldi e un bordo di vegetazione spontanea costituito da arbusti misti a fasce alberate, che a tratti scende sui lotti agricoli coltivati a ulivi su via della Libertà.

Il **Contesto 3 “di frangia”**, di recente formazione, costituito in gran parte da edifici isolati, uni e bifamiliari, sparsi lungo le strade di accesso al nucleo storico, si configura a partire dallo scivolamento a valle delle funzioni strategiche, come le sedi scolastiche e i servizi di prossimità di carattere commerciale. La tipologia residenziale ricorrente è quella della piccola villa porticata su due o tre livelli, con giardino di pertinenza. Il carattere distintivo di tale contesto risiede nell'estrema cura dell'organizzazione dei singoli lotti immobiliari, che si traduce in una diffusa gradevolezza d'insieme, interrotta soltanto, alla base del centro storico, da edifici di scarso valore morfologico e di maggior impatto volumetrico.

Le emergenze

Emergenza 1 (Sedi scolastiche)

Gli edifici scolastici, sedi della scuola primaria (via Italia, 17) e della scuola media (via Italia,24), presentano un esito di danno E. I due corpi di fabbrica sono dislocati su due terrazzamenti, al di sopra dei quali insiste un orlo di scarpata morfologica di degradazione (carta geolitologica report 1), pertanto la proposta di intervento prevede la demolizione e ricostruzione in sito degli stessi, con il mantenimento e rafforzamento della funzione scolastica. Integrando fortemente i due edifici attraverso la definizione progettuale dello spazio di interconnessione tra essi, si vuole istituire un vero e proprio polo scolastico. La posizione immediatamente a valle del nucleo storico consolidato, come porta del tracciato e degli spazi di relazione primari di sviluppo urbano, determina inoltre un elevato valore identitario.

Emergenza 2 (Palazzo Tinozzi)

Palazzo Tinozzi, edificio non utilizzato, di proprietà pubblica (comune di Cugnoli), a seguito di sopralluogo della Protezione Civile, è stato dichiarato inagibile, con esito di danno E, in attesa di scheda AeDES. La proposta di destinazione d'uso prevede un laboratorio per formazione informatica-multimediale e un'attività espositiva con formazione attinente per la promozione delle tipicità di produzione locale, come vetrina del territorio. Altre funzioni rappresentative della Pubblica Amministrazione locale saranno integrate nell'edificio per rafforzare la rivitalizzazione economica del centro storico. Di particolare interesse è il giardino di pertinenza che consente la realizzazione di uno spazio pubblico di connessione tra i due fronti di affaccio su via Garibaldi e corso V. Emanuele, con largo Umberto I, porta d'accesso al borgo, in modo da creare una integrazione tra gli spazi aperti in questione che generi un sistema di porta.

Emergenza 3 (Palazzo Pacitti)

Palazzo Pacitti (primi anni XIX sec.), dalle ampie proporzioni, in posizione dominante sul versante più elevato del centro storico nella sua parte terminale. L'edificio ubicato a cavallo tra due quote differenti stabilisce rapporti diversi con gli spazi di relazione antistanti ai due fronti di affaccio (alla quota superiore con via Marconi, alla quota inferiore con Piazza Italia). La potenzialità maggiore è rappresentata dal rapporto che il manufatto stabilisce con il paesaggio circostante grazie alle visuali panoramiche, in particolare dal fronte di via Marconi.

Emergenza 4 (Chiesa di S. Stefano)

Chiesa di Santo Stefano (1464), a navata unica con cappelle laterali, si caratterizza per una semplice facciata rettangolare. Il rapporto con la piazza omonima, terminale di corso V. Emanuele, segue lo sviluppo urbanistico dei centri medievali a "fuso". Rappresenta l'edificio di maggior valore storico-culturale contenendo al suo interno l'ambone attribuito al maestro Nicodemus da Guardiagrele, ultima testimonianza della chiesa di S. Pietro andata totalmente distrutta.

Tracciati e spazi di relazione primaria. L'unico asse di attraversamento longitudinale, corso Vittorio Emanuele, connette la piazza d'accesso principale al paese (largo Umberto I) con piazza Santo Stefano, che a sua volta si innesta con un asse viario di accesso secondario al centro storico verso via Roma. Il tracciato che si è delineato crea un sistema di relazione tra la porta d'accesso al paese, palazzo Tinozzi, la chiesa di Santo Stefano e, attraverso la porta d'accesso secondaria, la sede del Municipio, mettendo in tal modo a sistema i principali edifici strategici e rappresentativi di Cugnoli.

Tracciati e spazi di relazione secondari. I tracciati e gli spazi di relazione secondari, all'interno del centro storico, sono costituiti dal pettine dei vicoli che si genera dall'asse di spina longitudinale (corso Vittorio Emanuele) e scende a gradoni, sulle linee di massima pendenza verso l'esterno del nucleo consolidato (su via Garibaldi a nord e su via Roma a sud).

All'esterno, tali spazi e tracciati, costituiscono il sistema di accesso al borgo sul versante nord-ovest con forte pendenza e un conseguente andamento sinuoso del tracciato viario (via Italia) che accede su piazza Italia, connettendo le sedi scolastiche con il Municipio, in sostanza creando la connessione più diretta tra il contesto di frangia e il contesto del nucleo originario.

Tracciati e spazi di permanenza. Il tracciato di permanenza che si distingue con estrema chiarezza nell'anello della circonvallazione al nucleo originario, trova negli spazi aperti delle due piazze, largo Umberto

I e piazza Italia, il completamento ideale per la sua funzione di accesso e circolazione veicolare per il borgo antico. Il tracciato tocca palazzo Tinozzi, palazzo Pacitti, la sede del Municipio e la terrazza sull'antico lavatoio, creando un circuito che integra fortemente gli edifici strategici del paese, mentre le due piazze offrono spazio sufficiente per integrare i parcheggi già disseminati lungo il percorso senza che questo crei ostacoli alla circolazione.

Tracciati e spazi di relazione primari di sviluppo urbano. I tracciati primari di sviluppo urbano, mettono a sistema il nucleo antico con lo sviluppo successivo a valle, e creano un percorso di avvicinamento al borgo fortemente integrato con alcuni spazi di relazione che costituiscono il tessuto connettivo degli edifici scolastici con la strada principale di accesso al centro storico (via Italia, via della Libertà, via Borgonuovo). Tale percorso, salendo, lambisce con un piccolo parco urbano, l'antico lavatoio, fino a confluire in largo Umberto I che, attraverso via Garibaldi, tocca palazzo Tinozzi e il giardino di pertinenza da una parte e dall'altra, con via Roma arriva fino alla sede del Municipio attraverso una passeggiata panoramica. All'interno del nucleo storico, spicca come spazio di relazione primario di sviluppo urbano l'area circoscritta da palazzo Pacitti e dagli edifici limitrofi, che come una corte interna apparentemente chiusa, si apre improvvisamente sul paesaggio circostante grazie ad un affaccio panoramico di notevole valore identitario, con una visuale aperta.

2.2 Individuazione dei caratteri identitari del Centro storico (tav. 2)

L'immagine identitaria di Cugnoli fa riferimento alla posizione dominante sul territorio circostante del borgo antico che si delinea per la sua compattezza e per il rapporto privilegiato che il centro stabilisce con il contestuale paesaggio di prossimità pedecollinare.

La morfologia unitaria e densa del centro storico di Cugnoli rappresenta uno degli elementi di maggiore riconoscibilità; la città trova nel profilo del borgo antico, con il Palazzo Pacitti e la passeggiata panoramica di via Roma la sua iconografia distintiva di centro di crinale.

Il borgo risulta organizzato da un unico asse di spina (asse matrice), sul quale si innestano a pettine i vicoli di accesso alle residenze a schiera o a doppia schiera, dove le eccezioni tipologiche sono i "palazzi" gentilizii. Nella porzione più elevata del centro storico si distingue l'impianto di un piccolo borgo all'interno del quale spicca il complesso edilizio di palazzo Pacitti, emergenza architettonica di pregio in posizione dominante rispetto all'impianto urbano e al territorio circostante. Tale nucleo si configura attraverso la distribuzione degli edifici residenziali attorno ad uno spazio centrale, che in precedenza doveva essere libero, a formare una piccola piazza (corte), oggi occupata da un edificio di nessun pregio e fortemente dissonante dall'immediato contesto, estraneo alla manifesta qualità identitaria dell'intorno. L'aspetto di maggior valore dell'area pubblica così definita è l'ampio affaccio sul paesaggio pedecollinare circostante che si apre sul profilo della catena del Gran Sasso e della Maiella, contribuendo fortemente a sottolineare il rapporto privilegiato che il borgo istituisce con il territorio.

La Chiesa di S. Stefano (1464), a navata unica con cappelle laterali, si caratterizza per una semplice facciata rettangolare. Il rapporto con la piazza omonima, terminale di corso V. Emanuele, segue lo sviluppo urbanistico dei centri medievali a "fuso", tale spazio pubblico raccolto e ben conservato rappresenta lo spazio pubblico di maggior pregio così come la chiesa rappresenta l'edificio di maggior valore storico-culturale, contenendo al suo interno l'ambone attribuito al maestro Nicodemus da Guardiagrele, ultima testimonianza della chiesa di S. Pietro andata totalmente distrutta.

Infine Palazzo Tinozzi occupa un intero isolato con affaccio su via Garibaldi e corso Vittorio Emanuele, di particolare interesse è il giardino di pertinenza che consente la realizzazione di uno spazio pubblico di connessione tra i due fronti di affaccio, con largo Umberto I, porta d'accesso al borgo, in modo da creare una integrazione tra gli spazi aperti in questione che generi un sistema di porta.

Infine un carattere identitario prevalente riconducibile allo stretto rapporto con il territorio è il mantenimento di forme di produzione agricola diffuse, in particolare cerealicole, oli e vitivinicole che connotano fortemente l'ordito del paesaggio e la tradizione culturale della popolazione grazie alla produzione tipica locale dei prodotti alimentari (olio e vino in particolare).

2.3 Attribuzione di valore (tav. 3)

La fase di attribuzione differenziata dei valori (TAV 2) restituisce i caratteri differenti del luogo comprendendo, inoltre, i punti di vista e le aspettative delle società locali che abitano e frequentano la città. L'attribuzione di valore si applica agli elementi strutturanti dell'analisi morfologica definiti nella tavola 1 (contesti di relazione) e si esplicita attraverso le seguenti categorie analitiche:

1. Valorizzazione storico-culturale (integrità e rilevanza)

2. Valore paesaggistico ambientale
3. Valore economico

Nel caso specifico di Cugnoli dalla mappa relativa al punto 1, si evince in particolare la scelta di attribuire un valore storico culturale alto al nucleo originario del borgo nei suoi tessuti edilizi centrali, per preservarne l'integrità tipologica e identitaria e riconoscendone in particolare il carattere unitario. Le categorie relative al valore medio e al valore basso sono scaturite con chiarezza di conseguenza. Gli edifici strategici in quanto a valore (palazzo Pacitti, la chiesa di S. Stefano, palazzo Tinozzi, l'antico lavatoio e il Municipio) rappresentano dei capisaldi invariati per le tre categorie analitiche, in particolare per il valore identitario attribuito dalla stessa comunità locale ai singoli manufatti e per le potenzialità inespresse che rappresentano. Per quanto attiene al valore paesaggistico ambientale (punto 2), le categorie sono state attribuite rispetto al rapporto reciproco tra edilizia e contesto di paesaggio, considerando pertanto la percezione del paesaggio dall'edificato attraverso le aperture visuali e viceversa la percezione del tessuto edilizio in base a visuali di avvicinamento dal contesto limitrofo. In tal senso si è tenuto in particolare considerazione i percorsi con fronti panoramici privilegiati considerandoli come vere e proprie passeggiate panoramiche. Il valore economico (punto 3) ha individuato nelle tre categorie rilevanti la gradualità di valore, stabilendo in particolare una corrispondenza tra valore alto della categoria storico-culturale (punto 1) con gli edifici di pregio della categoria analitica economica.

2.4 Valutazione delle condizioni di rischio (tav. 4)

Le condizioni di rischio sono in parte riconducibili agli effetti del terremoto, in parte a dissesti idrogeologici pregressi, sono valutate e articolate secondo gli elementi strutturanti dall'analisi morfologica elaborati nella tavola 1 e considerano le seguenti tipologie di rischio:

1. Rischio ambientale (idro-geo-morfologico)
2. Rischio strutturale (statico)
3. Rischio fisico-funzionale (degrado da abbandono, sottoutilizzazione o destinazione d'uso inadeguata ai caratteri storici)

Nello specifico, per quanto attiene al rischio ambientale, nella tavola è messa in evidenza la compromissione della stabilità del centro storico di Cugnoli a causa dell'esistenza di due fronti di frana attivi sui versanti nord e sud, come da dossier D3.

Per il rischio strutturale sono messi in evidenza gli edifici con esito di danno "E" da scheda AeDES.

Per il rischio fisico funzionale, in particolare sono evidenziati per abbandono palazzo Tinozzi con annesso giardino e gli edifici strategici (sede del Municipio, sedi scolastiche, chiesa di S. Stefano, palazzo Pacitti e l'ex-lavatoio) per sottoutilizzazione o destinazione d'uso inadeguata ai caratteri storici. La categoria di rischio fisico-funzionale è stata applicata ad alcuni ambiti urbani, a fronte di una possibile perdita del ruolo identitario di alcuni spazi collettivi (piazza Italia, via Marconi con piazza S. Stefano e Largo Umberto I)

2.5 Obiettivi di qualità e di sviluppo sostenibile (tav.5)

Gli obiettivi di qualità si articolano rispetto agli elementi strutturanti della morfologia urbana individuati nella tavola 1, tenendo presente che Cugnoli appartiene al paesaggio identitario regionale PR 1.5 Valle del Pescara del PPR (Piano Paesistico Regionale).

CONTESTO 1: Contesto del nucleo originario

Conservazione

Conservazione del patrimonio insediativo di impianto medievale a fuso di crinale e gestione dei processi in atto nei territori ad esso limitrofi, in particolare lungo le strade di accesso, via Italia e la strada provinciale n° 51, interessate da fenomeni di addensamento lineare delle nuove espansioni edilizie.

Tutela dell'immagine della città storica mediante la conservazione di tutti i caratteri che concorrono a determinare la configurazione dell'organismo urbano: tra via Garibaldi, corso V. Emanuele, via Roma, piazza S. Stefano, via Marconi e piazza Italia, mantenimento della posizione dei corpi di fabbrica nel lotto e dell'organizzazione dei lotti all'interno dell'isolato, considerando attentamente tali caratteristiche in ogni operazione di modificazione, riqualificazione o restauro dei manufatti e delle architetture ricomprese nel contesto "nucleo originario".

Conservazione, attraverso l'eliminazione progressiva delle superfetazioni recenti, dell'immagine delle quinte stradali, sul fronte di affaccio su via Garibaldi, corso V. Emanuele e via Roma, determinate dalla sequenza dei prospetti delle singole unità edilizie, che concorrono in maniera determinante a qualificare lo spazio pubblico e l'immagine complessiva del nucleo originario.

Mantenimento dell'assetto originario di ciascun prospetto, in particolare nella dimensione e forma delle bucaure originarie, su via Roma, corso V. Emanuele, piazza S. Stefano, via Marconi, piazza Italia, via Garibaldi.

Mantenimento dell'omogeneità delle soluzioni geometriche delle coperture all'interno del borgo originario del capoluogo.

Trasformazione sostenibile

Mantenimento dell'immagine del centro sommitale rappresentato dal nucleo originario del centro storico di Cugnoli, appartenente alla fascia collinare pedemontana, circondato da versanti di vegetazione spontanea (via Garibaldi) e delle testimonianze dei rapporti tra centro storico e spazi aperti di prossimità (largo Umberto I, via della Libertà), attraverso interventi di riqualificazione ambientale e in particolare delle aree di dissesto su via della Libertà e via Garibaldi.

Riqualificazione

In particolare su via Garibaldi, riqualificazione delle cortine edilizie mediante l'eliminazione di quegli interventi incongrui e posticci, anche se realizzati con materiali tradizionali, che costituiscono un profondo fraintendimento culturale dell'edificio, conferendo un'immagine vernacolare e compromettendo la leggibilità del linguaggio storico.

Riqualificazione degli ambiti non edificati interclusi nei tessuti edilizi tra Palazzo Pacitti e via Garibaldi, mediante la progressiva eliminazione degli eventuali corpi precari (baracche; rimesse attrezzi) ed il ripristino degli originali rapporti tra spazio aperto e spazio edificato.

Promozione di progetti di ricettività turistica attraverso il riuso del patrimonio abitativo storico (palazzo Pacitti) e incentivazione del recupero del borgo originario da destinare a residenzialità stabile di ritorno o nuova.

Promozione del recupero del patrimonio insediativo esistente del nucleo originario e incentivazione delle condizioni di vivibilità e accessibilità.

Incentivazione degli interventi di recupero e valorizzazione dell'insediamento storico anche attraverso azioni di valorizzazione turistica rivolte ad una utenza qualificata in particolare per palazzo Pacitti e palazzo Tinozzi attraverso la nuova destinazione d'uso turistico-ricettiva del primo e espositiva di promozione della cultura locale con offerta formativa, del secondo.

CONTESTO 2: Contesto di prossimità

Conservazione

Conservazione dell'immagine di compenetrazione tra il borgo storico di Cugnoli e lo spazio naturale delle fasce pedemontane di vegetazione spontanea immediatamente a ridosso dei versanti della collina sulla quale sorge il nucleo insediativo, per garantirne l'identità paesaggistica.

Limitazione di nuovi impegni di suolo ad uso insediativo al fine di salvaguardare l'integrità dei valori paesaggistici delle aree di prossimità al nucleo originario, in particolare su via della Libertà, borgo nuovo e via Italia.

Salvaguardia della leggibilità del rapporto consolidato del nucleo originario e lo spazio aperto dei relativi versanti collinari, garantendone le reciproche interconnessioni.

Tutela degli elementi di relazione - morfologica e paesistica - con il territorio circostante, in particolare delle viste, degli affacci, delle direzioni visive intenzionali, delle porzioni di paesaggio agro-silvo-pastorale connessi al nucleo originario sui fronti verso sud di via Marconi, via Roma e largo Umberto I, sul fronte a nord (via Garibaldi), sul fronte est (piazza Italia).

Mantenimento delle attività agricole del versante collinare a nord e a sud del nucleo originario, fondamentale nel presidio delle aree collinari nonché nella conservazione della identità di paesaggio rurale consolidato, preservando le produzioni agricole di qualità, in particolare le coltivazioni vitivinicole e dell'olivo.

Consolidamento e rafforzamento dell'immagine di naturalità espressa dalle fasce boscate pedemontane sul versante nord del nucleo originario a ridosso di via Garibaldi, accompagnando i processi virtuosi spontanei.

Trasformazione sostenibile

Controllo, sotto il profilo paesaggistico, della espansione urbana su via Italia e Borgonuovo, riducendo il consumo di suolo a danno dell'agricoltura e della vegetazione spontanea ed evitando allo stesso tempo le saldature ai nuclei originari.

Garanzia del mantenimento dei caratteri tipologici esistenti negli interventi connessi al recupero e riqualificazione degli insediamenti di prossimità, ivi compresi gli edifici tipici su via Italia.

Incentivazione del mantenimento delle pratiche agro-silvo-pastorali (orti, uliveti e vigneti) che presentano aspetti significativi di qualità paesaggistica.

Lo spazio rurale nel suo complesso, diffuso sui versanti nord e sud del nucleo originario, che in questo paesaggio presenta un importante ruolo storico, oltre che sociale, ambientale e culturale, dovrà essere oggetto di una strategia improntata alla gestione sostenibile dell'esistente, necessaria per mantenere le aziende agricole ad un livello adeguato di competitività con gli usi insediativi.

Promozione di politiche di manutenzione continua del territorio boscato a ridosso di via Garibaldi e delle formazioni prative esistenti immediatamente al di sotto di tale versante nord e del versante sud, quali risorse capaci di garantire il potenziamento delle connessioni ecologiche, la stabilità dei suoli e la biodiversità floristica e faunistica.

Riqualificazione

Qualificazione del paesaggio strettamente limitrofo alle strade di accesso (via della Libertà, via Borgonuovo e via Italia, con nuovi impianti vegetazionali che guidino le aperture visuali alle diverse scale di percezione e con interventi di riqualificazione sui diversi materiali insediativi: spazi di accesso e delle attrezzature commerciali, recinzioni, segnaletica).

Riorganizzazione omogenea delle quinte degli insediamenti prospicienti le strade di accesso e le piazze Italia e Umberto I.

Recupero o miglioramento della funzionalità ecologica e della continuità paesistica degli elementi lineari quali filari, siepi, fasce riparali, nel versante nord e sud del nucleo originario, attraverso interventi di potenziamento con specie autoctone e consolidate.

Previsione di interventi mirati di tipo forestale sui versanti nord e sud del nucleo originario al fine di aumentare la biodiversità e di ricercare situazioni floro-faunistiche con un maggior grado di naturalità.

CONTESTO 3: Contesto di frangia

Conservazione

Promozione della salvaguardia degli elementi del mosaico agrario (uliveti e vigneti), degli esempi di edilizia rurale e della rete viaria rurale che rappresentano i segni materiali e le strutture di permanenza del paesaggio rurale collinare e pedecollinare (via Scarciabue, via Italia e via San Anatolio).

Consolidamento e rafforzamento delle attività rurali esistenti (uliveti, vigneti e seminativo), e attento controllo sotto il profilo paesaggistico delle trasformazioni future, riducendo quanto più possibile il consumo dei suoli associato alla crescita delle attività residenziali (via Scarciabue).

Trasformazione sostenibile

Incentivazione del mantenimento delle pratiche agro-silvo-pastorali, in particolare vigneti, uliveti e seminativi, che presentano aspetti significativi di qualità paesaggistica e che contribuiscono alla permanenza dei rapporti tra assetti insediativi e colture dei suoli (via Scarciabue).

Promozione di forme di integrazione tra le attività rurali con le attività turistiche, attraverso la valorizzazione dei prodotti enogastronomici e di testimonianza storica, con particolare riferimento alle produzioni vitivinicole via (via Scarciabue).

Riqualificazione

Riqualificazione paesaggistica degli insediamenti produttivi e artigianali sorti nelle frange dell'urbanizzato recente, con specifico riferimento alle espansioni insediative lineari lungo la direttrice viaria di accesso al nucleo originario (via San Anatolio).

Incentivazione del recupero degli edifici rurali, con caratteri di riconoscibilità storica ed architettonica, per funzioni residenziali connesse all'agricoltura e all'agriturismo, anche nella prospettiva di una più efficace comunicazione delle produzioni agricole ed enogastronomiche locali (via San Anatolio).

Qualificazione del paesaggio strettamente limitrofo alle infrastrutture viarie (via San Anatolio e via Scarciabue), con nuovi impianti vegetazionali che guidino le aperture visuali alle diverse scale di percezione e con interventi di riqualificazione sui diversi materiali insediativi: delle attrezzature commerciali, recinzioni, segnaletica espositiva.

2.6 Rilievo aggiornato del danno (tav.6)

La carta del rilievo dei danni rappresenta l'esito delle agibilità, desunto dalle schede AeDES. Il rilievo del danno è stato ulteriormente aggiornato per gli edifici che riportavano a seguito del sisma esito di agibilità A o B e che hanno già provveduto alla realizzazione delle opere di manutenzione.

L'attività di rilievo del danno ha riguardato inoltre lo stato di funzionamento dei sottoservizi esistenti. Per tali finalità, in assenza di cartografie tematiche e di rilievi strumentali, si è effettuato un sopralluogo ed una verifica empirica.

2.7 Proposte preliminari d'intervento: Carte degli interventi (unità edilizie, spazi aperti e sottoservizi, ripristino ambientale) (tav.9)

Coerentemente agli indirizzi di capitolato tecnico della STM e all'impostazione metodologica Ud'A del Piano di Ricostruzione, i criteri di intervento si articolano rispetto a.

1. Contesti (interventi sulle unità edilizie)
2. Spazi di relazione (interventi sugli spazi pubblici e sottoservizi)
3. Reti e sottoservizi (interventi sulle reti di base)

TAVOLA 9.1

Coerentemente con i criteri generali assunti per gli interventi di consolidamento del patrimonio edilizio esistente, la carta degli interventi di ricostruzione, è stata redatta tenendo conto degli esiti di agibilità e degli obiettivi di qualità e di sviluppo sostenibile definiti per ognuno dei contesti morfologici identificati.

Nel nucleo originario sono stati proposti interventi di restauro conservativo con rimozione delle superfetazioni abusive, in alcuni casi puntuali sono stati proposti interventi di ristrutturazione edilizia per consentire un intervento di riqualificazione edilizia per garantire l'integrazione degli edifici non inseriti correttamente nel contesto del nucleo originario in occasione della realizzazione ex-novo.

Gli interventi sulle unità edilizia elencati di seguito fanno riferimento alle categorie definite dall'art. 30 della legge regionale 18 del 12.04.1983, regione Abruzzo modificata dalla legge 70 del 1995.

Per quanto riguarda gli interventi di demolizione con ricostruzione sono previsti per edifici isolati con esito di danno "E" con destinazione d'uso scolastica.

Gli interventi sono stati individuati integrando l'esito di danno riportato nelle schede AeDES, il contributo del Piano di Recupero e soprattutto l'idea di riassetto dell'intero ambito compreso nel perimetro del piano di ricostruzione di Cugnoli sinteticamente rappresentato nella Visione guida, inoltre il piano prevede, la possibilità di cambio di destinazioni d'uso dei piani terra (in particolare con funzioni commerciali e artigianali) e la riutilizzazione di interi edifici per nuove funzioni (localizzazione di attività culturali, di servizio e ricettive).

I progetti unitari assumono un ruolo centrale nella strategia di interventi volta a configurare nuovi assetti e a ribadire i punti di forza del borgo antico di Cugnoli.

In particolare il Progetto Pilota che, ricadendo quasi completamente all'interno del nucleo originario, integra gli interventi proposti per gli edifici rappresentativi, palazzo Tinozzi attraverso corso Vittorio Emanuele e piazza S. Stefano con palazzo Giammoretti, palazzo Pacitti, creando un sistema integrato di interventi relativi a unità edilizie, spazi aperti e sottoservizi e costituisce il nucleo propulsivo della ricostruzione del nucleo originario, in sintesi il progetto si fonda sui temi e le azioni strategiche assunte a fondamento dello Piano.

Per quanto attiene al progetto unitario p1, nasce dall'occasione data dalla demolizione e ricostruzione delle due sedi scolastiche ubicate in corrispondenza di un'area che, progettata unitariamente, si configura come cerniera tra città storica e città contemporanea, delineandosi al contempo come nuova porta urbana e offrendo pertanto l'opportunità di un riassetto strategico.

Nel contesto di prossimità gli interventi sulle unità edilizie e sugli spazi aperti perseguono il comune obiettivo di promuovere una maggiore integrazione con il contesto del nucleo originario e con i suoi spazi pubblici più rappresentativi. In questo caso, valutando lo scarso valore dei tessuti edilizi (prevalentemente formati di recente rispetto al nucleo storico originario), in particolare per ciò che attiene gli edifici prospicienti piazza Italia e largo Umberto I che si delineano come porte urbane principali poste ai due estremi del borgo antico e come spazi di relazione strategici nell'ambito del Progetto Pilota soprattutto in termini di accessibilità.

In linea con la metodologia generale del lavoro e con l'art. 7 del Decreto 3/10 il Piano di ricostruzione si attuerà attraverso interventi singoli (che avranno come promotori soggetti pubblici e/o privati in forma singola o associata) e programmi unitari che, considerata la complessità e l'articolazione degli interventi, vedranno coinvolti numerosi soggetti attuatori.

Nelle carte degli interventi sulle unità edilizie e sugli spazi aperti è stato proposto in particolare un ambito di intervento unitario che coincide con il Progetto pilota.

TAVOLA 9.2

Per quanto attiene agli interventi sugli spazi pubblici e sui sottoservizi, sono previsti:

la riqualificazione dell'asse centrale di corso V. Emanuele con la ripavimentazione che assume un ruolo centrale se integrata con la proposta di nuova destinazione d'uso per i piani terra degli edifici prospicienti il corso, da destinare ad attività artigianali e commerciali di promozione enogastronomica dei prodotti locali; interventi sugli spazi pubblici e porte di accesso (largo Umberto I, piazza S. Stefano, via Marconi, piazza Italia) attraverso interventi di sistemazione dei sottoservizi, nuova pavimentazione, dotazione di arredo urbano, sistemazione del verde e illuminazione.

Per i sottoservizi in particolare su corso V. Emanuele , largo S. Stefano e via Marconi, sono previsti interventi di interrimento dei cavi elettrici e messa in opera di fibra ottica.

Dove necessario a causa di perdite idriche e della natura obsoleta delle reti sono previste manutenzione e/o sostituzione

Come emerge da una lettura comparata delle due carte degli interventi relative alle unità edilizie ed agli spazi aperti e sottoservizi, il progetto unitario si qualifica per l'integrazione delle tipologie di intervento e dei soggetti attuatori (pubblici e privati). I temi e gli ambiti di progettazione unitaria, rappresentano, tuttavia, ancora una proposta di intervento che, benché condivisa con l'amministrazione comunale, andrà maggiormente valutata anche all'interno di programmi di fattibilità specifici in cui definire fasi, soggetti e procedure di attuazione degli interventi. In particolare il tema della sicurezza del centro storico va inquadrato in una visione strategica e condivisa con l'intera comunità locale.

Gli interventi sugli spazi aperti e sui sottoservizi, tra loro strettamente correlati, tendono a rafforzare le scelte strategiche operate nella Visione guida ed attuate all'interno del progetto unitario. La qualificazione dello spazio pubblico assume, nella prospettiva di Piano, il ruolo di matrice di un processo di rigenerazione urbana che partendo dagli ambiti di progettazione unitaria investirà la città intera. Le scelte progettuali operate, tuttavia, hanno ancora un carattere esplorativo: intendono, in altri termini, suggerire le aree prioritarie di intervento e i temi rilevanti per la conservazione e trasformazione degli ambiti identificati. Con questo presupposto metodologico sono stati identificati, inoltre, gli interventi sulle reti dei sottoservizi. L'obiettivo, in linea con gli indirizzi operativi della STM, è stato quello di rafforzare la qualità degli spazi pubblici aperti (piazze, percorsi, giardini, parchi,...), attraverso un progetto integrato degli spazi ipogei attuato secondo modalità e criteri di innovazione tecnologica per il risparmio energetico e delle risorse non rinnovabili.

TAVOLA 9.3

La carta sugli interventi di ripristino ambientale è stata redatta sulla scorta delle risultanze della microzonazione sismica di primo livello, curate dal geologo Angelo Iezzi (con il coordinamento del Prof. Nicola Sciarra) e riportate nel Dossier 3 allegato al PdR *Aspetti geologici*.

Le forme di dissesto riscontrate sono ascrivibili a fenomeni di deformazioni superficiali lente del terreno e corpi di frana di scorrimento che possono evolvere e determinare crolli in concomitanza di fenomeni di precipitazione meteorologica particolarmente intensi o di eventi sismici.

Pertanto sui due fronti principali individuati (via Garibaldi e via della Libertà) sono previste opere di consolidamento per la messa in sicurezza dei versanti di frana con interventi di ripristino degli edifici nella prima fase.